

---

AL SAN PAOLO. IL PAZIENTE È UN FALEGNAME DI 60 ANNI

# Undici ore di intervento per salvare cinque dita

Undici ore di intervento, un'equipe di tredici persone, tra medici e infermieri.

Non è la finzione che si vede in qualche «medical drama» televisivo, ma la realtà del reparto di Chirurgia della mano dell'ospedale San Paolo. L'intervento, per riattaccare 5 dita amputate, è stato fatto nei giorni scorsi e prima di diffondere la notizia l'Asl ha preferito attendere le canoniche 72 ore per sciogliere la prognosi. Il paziente è un falegname di 60 anni, arrivato al pronto soccorso. «Il paziente si è fatto male intorno alle

9,30 – spiega Andrea Zoccolan, primario facente funzione di Chirurgia della mano – ed è stato stabilizzato al pronto soccorso. La stabilizzazione è fondamentale per poter poi passare all'intervento perché l'assenza dell'apporto vascolare non deve superare le sei ore». In sala operatoria c'erano come primi chirurghi Maria Concetta Rivellino, Carlo Rossello, Andrea Zoccolan e Giacomo Galbiati specializzando di ortopedia di Genova, gli anestesisti Cristina Pozzo, Sarah Paola Roverato e Paolo Minuto, infermieri Ka-

tia Battaglino e Roberta Rioma, infermieri strumentisti Raffaella Bessio, e Roberta Rioma, infermieri di anestesia Davide Terragno, Erika Frediani e Chiara Proverbio.

«Undici ore di intervento possono essere stressanti – prosegue Zoccolan – ma il lavoro di equipe è condivisione delle diverse parti dell'intervento e permette di potersi staccare quei cinque, dieci minuti necessari e tornare ad operare. La ricostruzione dell'osso e dei tendini è la parte più tecnica, poi c'è la parte microchirurgica della ricostruzione vascolare e nervosa, un lavoro microscopico». In sala operatoria anche uno specializzando dell'Università di Genova che ha la convenzione con Chirurgia della mano, un'eccellenza della sanità savonese. —

E.R.